

**Tyson Gay** (Usa)  
19"58  
New York 2009

**Usain Bolt** (Jamaica)  
19"30  
Pechino 2008

**Michael Johnson** (Usa)  
19"32  
Atlanta 1996

Legenda: 1 decimo = 1 centrimetro c.a.

## Chi è

**Quella «Freccia del Sud»  
attraverso cinque olimpiadi**

**PIETRO PAOLO MENNEA**  
BARLETTA 28/06/52  
EX VELOCISTA

Ha partecipato a 5 Olimpiadi consecutive vincendo un oro nei 200 m e due bronzi compresa anche la 4x400. Un argento e un bronzo ai Mondiali, tre ori due argenti e un bronzo agli Europei tra 100, 200 e 4x100. Dal 1979 al 1996 recordman sui 200.

## Nostalgia

«Sono 30 anni che l'Italia non porta un velocista in finale, se me lo permettessero potrei creare una scuola di sprint»

## Record

«Anni di lavoro, impegno, sacrificio e dedizione: per farlo mi sono allenato 11 anni, 350 giorni l'anno, per 5-6 ore al giorno»

ri, dall'altra l'eccessiva spettacolarizzazione e il business, per nutrire i quali c'è bisogno della grande prestazione, del record. Le regole e la credibilità non hanno mercato, ma non ho mai perso la speranza, anche a discapito della mia popolarità. Scrivo libri e giro il Paese per continuare a dare una chance a chi non vuole prendere scorciatoie».

**Dal 1984 a oggi il doping ha sfornato di tutto: e i controlli?**

«Lotta impari. Da una parte una certa industria farmaceutica che ha soldi e potere, dall'altra i laboratori antidoping che ogni giorno si battono per uno sport sano e pulito. Inseguire non è mai la posizione migliore per vincere, ma non possiamo abbandonare la corsa».

**In uno dei suoi libri («Il doping e l'Unio-**

**ne europea», n.d.r.) ha scritto che lo sport è presieduto da persone discutibili: vale ancora oggi?**

«Sì. Proprio in questi giorni di Mondiali si sono accorti che in passato sono stati permessi sistemi e convalidati record che oggi ammorbano il movimento e frustrano gli atleti. Le passate classi dirigenti hanno fatto danni incalcolabili agli atleti di oggi, ma nessuno ha il coraggio di parlare».

**Ha scritto anche che i media dovrebbero recuperare il ruolo di moralizzatori dei costumi e dei valori sportivi.**

«Beh, io m'impegno per affermare i veri principi olimpici dello sport e sono stato messo in disparte. Poi compare l'atleta dopato che prima viene punito, poi perché funzionale al sistema dei grandi eventi, al movimento, a tutto il business che c'è dietro, riportato in auge dedicandogli pagine e pagine di «agiografia»».

**L'atletica leggera, lo sport in generale, sono più o meno dopati di un tempo?**

«Il doping c'è sempre stato, prima c'era quello di stato dei Paesi dell'Est, oggi ci sono organizzazioni private, senza dimenticare l'aspetto economico: si comprano farmaci per 100 euro e si rivendono sul mercato dello sport a 600-700».

**Da dove dovrebbe iniziare una seria e fattuale lotta al doping?**

«Dagli uomini giusti al posto giusto. Basta con la cooptazione degli amici degli amici».

**Politica e insegnamento: qual è l'esperienza che l'ha delusa di più?**

«La politica non va d'accordo col merito. Il lavoro che ho svolto a Bruxelles è oggi citato nei testi universitari e nelle pubblicazioni scientifiche che studiano a Oxford, Cambridge, Manchester. Eppure non sono stato confermato al Parlamento europeo. Nell'insegnamento è anche peggio, c'è un sistema di baronie e nepotismo che fa scappare le menti migliori del Paese».

**Si possono insegnare i veri valori dello sport o è solo retorica?**

«Io vedo il mondo diviso in otto corsie, nelle prime sette c'è il sistema dell'illecito, del nepotismo, della violazione delle regole, noi dobbiamo lottare perché l'ottava resti pulita e libera».

**Cosa o chi ha impedito a Pietro Mennea di essere uno dei massimi dirigenti dell'atletica italiana?**

«La verità». ❖

# Da Tommie a Usain Il cerchio si è chiuso verso la barriera 19"

Stasera nello stadio tedesco la finale di velocità prolungata Bolt contro se stesso: dopo i 100 un altro muro da abbattere Il giamaicano uomo-nuovo come Smith ai Giochi del 1968

## La gara

**GIORGIO REINERI**  
sport@unita.it

**T**ommie Smith, detto *Jet*, è stato l'uomo che ha cambiato la storia della velocità prolungata, i 200m. Prima del suo avvento, nel 1966, veniva considerato inimmaginabile coprire quella distanza in meno di 20"00, perché nessun bipede, si diceva, avrebbe mai potuto raddoppiare il record del mondo dei 100m. Quel primato stava difatti inchiodato a 10"00, dove per primo era arrivato, nel 1960, il tedesco Armin Hary. Ma la storia dello sport è la storia di barriere che la mente dell'uomo si pone, e che altri uomini si ostinano a battere: Bud Winter, il celeberrimo allenatore dell'Università di San Josè, in California, era difatti convinto del contrario. Quando gli capitò sotto mano uno studente di origini texane, alto m. 1,91 per 84 chili di peso, che sviluppava una falcata di oltre due metri e mezzo, capì che era arrivato il momento di provare come lui avesse ragione e gli altri torto.

**Naturalmente**, il talento del giovane Tommie Smith non era sufficiente: occorreva l'allenamento. Uno speciale allenamento per reggere la massima velocità tanto a lungo come nessun altro era mai riuscito prima. La corsa dei duecento metri essendo questo: resistenza e distribuzione dello sforzo. Da Smith in poi la concezione di 200 metri è difatti cambiata. E uno dei maggiori interpreti di questa

specialità divenne Pietro Mennea, sotto la guida di Carletto Vittori. Il Mennea non era un fenomeno quanto a talento, ma era un mostro quanto a volontà: correva i 200 metri molto più velocemente dei 100. Non soltanto raddoppiava, ma incrementava il ritmo: i suoi rettilinei – leggendario quello della finale olimpica di Mosca – gli permettevano recuperi su avversari potenzialmente assai più dotati, ma meno allenati alla resistenza, di lui. Carl Lewis, uno dei più straordinari campioni dello scorso secolo, non amò mai i 200 metri: troppa fatica, per i suoi gusti. Dopo Mennea, però, l'unico vero specialista della distanza fu Michael Johnson. Più che un velocista puro, Johnson era un resistente straordinario. Il suo primato appariva tale da far dire ai tecnici che sarebbe durato in eterno. L'eternità, in atletica, è un concetto relativo. Nel caso specifico, 12 anni: tanti quanti ne sono bastati perché si impadronisse delle pista Usain Bolt. Usain Bolt è, se proprio ci si deve rifare al passato, il Tommie Smith del terzo millennio. Stessa taglia fisica, stessa eleganza e decontrazione di corsa, stessa capacità di concentrazione e stesso rendimento agonistico. Il primato del mondo dello scorso anno, a 19"30, è stato una prima tappa d'avvicinamento al muro dei 19"00. Difficile che una cosa del genere possa succedere oggi, nella finale mondiale, ma nessuno può escluderla in futuro: il record del mondo dei 100 dice, difatti, che quel tempo è alla portata delle sue gambe. E di quell'architettura in movimento che è il suo corpo, per dirla con Rodin. ❖